

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il nosocomio genovese, già Ospedale S. Andrea di Carignano, progetto filantropico voluto da Maria Brignole Sale Duchessa di Galliera, fu edificato tra il 1877 e il 1888 e la stesura del suo progetto venne affidata all'ingegnere Cesare Parodi.

La tipologia impiegata fu quella a padiglioni, definita dall'Accademia Reale delle Scienze, che aveva già trovato impiego nella realizzazione dell'Ospedale Lariboisière di Parigi (1846), mentre la forma si ispirò al modello dell'Ospedale Saint Thomas di Londra (1871), dove i padiglioni si trovavano intestati su una galleria rettilinea.

Il progetto di Parodi dispone i padiglioni dell'ospedale lungo una galleria non rettilinea ma curva, con le facciate lunghe esposte a Nord e a Sud, secondo i principi igienisti dell'epoca; la galleria, a tre livelli, si innesta nei due padiglioni di testa posti simmetricamente alle estremità.

L'ospedale è composto infatti da sette padiglioni disposti “a ventaglio” lungo la curva della galleria che termina nei due padiglioni quadrangolari i quali, oltre ad assolvere il compito di ingressi monumentali, racchiudono al loro interno diversi servizi.

Il Poleggi in: *L'ospedale della Duchessa 1888-1988*, così descrive:

*“Il grande ventaglio a sette braccia del S. Andrea venne edificato tra l'estate 1877 e la primavera 1884, con una intensità produttiva che toccherà il vertice negli anni 1880 e 1883 quando si innalzano gli edifici ausiliari: il **padiglione necroscopico (B9)**, unito all'edificio principale da un sottile corridoio coperto, dove trova tuttora sistemazione il chiostro che consente **il mantenimento delle aree porticate** con percorribilità anulare intorno al giardino interno. (Le aree porticate che, nel 1995 con lettera prot. N.140, la Soprintendente Arch. Liliana Pittarello, aveva fortemente raccomandato fossero mantenute integre), **la lavanderia con annessa stireria (B10)**, un tempo collegata al piano fondi della galleria per mezzo di rotaia in ferro e **il padiglione A1**, che in passato ha ospitato la Casa di Salute per ospiti paganti.*

*Cesare Parodi seppe muoversi in un progetto assai complesso come quello del S. Andrea tenendosi in equilibrio tra la tradizionale tecnica costruttiva e innovativi ritrovati impiantistici. Ampio è infatti l'uso di apparecchi meccanici e tecnologici: nel padiglione centrale erano collocati ascensori e montavivande al fine di garantire la distribuzione dei pasti dalla cucina centrale alle gallerie. Esse sono poi dotate ciascuna di tramogge, situate nello spazio antecedente le latrine, a perfetta chiusura e facilmente disinfettabili, e utilizzate per la discesa della biancheria sporca che viene raccolta in basso da appositi carrellini su rotaie, **lavanderia collegata direttamente al padiglione (B9)**, la cosiddetta “decauville”.*

Inoltre, parte degli edifici posti lungo via Vannucci sono vincolati ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004, fascia di 300 m dalla linea di costa.

Mentre nel contesto circostante, si evidenziano beni culturali e paesaggistici soggetti a tutela:

Villa Croce e le Mura della Cinta Fortificata della Città.

La richiesta della sezione genovese di Italia Nostra di estendere nuovamente il vincolo agli edifici ausiliari muove da quanto sopra esposto, da cui si evince come la struttura ospedaliera sia stata progettata come un “unicum” e, come tale, richieda valutazione complessiva che tenga in considerazione l'intero complesso monumentale costituito dal ventaglio a bracci e da tutti gli edifici accessori, progettati ed edificati tra il 1880 e il 1888.